

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA



Anno A 15 agosto 2020
Apocalisse 11, 19a; 12, 1-6a. 10ab 1 Corinzi 15, 20-27a Luca 1, 39-56

Domanda di perdono

La Chiesa celebra oggi **la glorificazione in corpo e anima al cielo** della Madonna. Qualche testo delle letture, ci potrà apparire difficile: si parla del conflitto fra morte e vita, che sta alla base di tutto il dramma della Creazione. In queste pagine viene presentato il trionfo della vita, in un sussulto di gioia, nel grembo fragile di una donna. Ma il conflitto si svolgerà poi dentro il cuore di ogni uomo, e semplificando al massimo, sarà il conflitto tra l'amore inerme e la truculenza della violenza.

Chiediamo alla Vergine Assunta in cielo, che ci schieri col suo "*Magnificat*", il canto rivoluzionario delle prime comunità cristiane, che oltrepassa tutti i canti di guerra dell'Antico Testamento e porta a salvezza i gemiti e le speranze dei poveri.

Preghiera collettiva della Comunità

Padre, Dio nostro, ti rendiamo grazie per la beata vergine Maria, che, precedendoci nella gloria, ella è per le comunità dei credenti, **il simbolo e la garanzia** della nostra Speranza.

Svolgimento dell'omelia

L'autore di una famosa Vita di Gesù, che a me è tanto piaciuta e da me consigliata a tante persone, scritta da un sacerdote spagnolo, Josè Luis Martin Descalzo, nel 3° capitolo di questo suo capolavoro, racconta che stava facendo *colazione* al bar di un albergo di Roma,...quando gli si avvicinò una ragazza giapponese, che, in un francese zoppicante, gli domandò *se fosse un sacerdote*.

Quando il sacerdote le rispose di sì,... lei gli chiese a bruciapelo: *"Potrebbe spiegarmi chi è la Vergine Maria?"*

Il sacerdote rimase sorpreso, tanto che seppe solo rispondere: *"Perché mi fa questa domanda?"*

Dopo molti anni, Descalzo ricordava ancora gli occhi di quella ragazza, quando gli rispose: *"Perché ieri sera ho sentito per la prima volta recitare l'Ave Maria, e, non so perché, ho trascorso la notte piangendo."*

E qui, il sacerdote fa un breve commento, scrivendo che lui stesso avrebbe avuto bisogno di passare molte notti, piangendo, per poter rispondere alla domanda della ragazza.

E' un commento che potrei scriverlo anche io, perché è difficile non sentirsi inadeguati e incapaci, di fronte a Colei che è l'immagine più vicina a Dio.

Come parlare di Maria con sufficiente tenerezza e con la necessaria verità?

Come spiegare la sua semplicità, senza cadere nella retorica, e la sua profondità senza inutili parole?

Come dire tutto senza inventare nulla, quando sappiamo così poco di lei e questo poco che sappiamo, è così vertiginoso?

I Vangeli - ed è tutto ciò che realmente conosciamo di lei - non le dedicano che 12 o 14 righe! Ma quanti misteri e quali meraviglie in quelle poche righe!

Sappiamo che si chiamava Maria, Myriam, un nome al quale la pietà ha trovato più di 60 interpretazioni, ma che probabilmente significava solo "signora".

Sappiamo che era vergine e che desiderava continuare ad esserlo e che - primo paradosso! - era tuttavia fidanzata con un giovane chiamato Giuseppe.

Sappiamo che era piena di grazia e fede...

E' poco, certo, però è già moltissimo!

Il significato teologico dell' Assunta lo abbiamo accennato all'inizio della Messa. Qualche applicazione pratica la faremo alla fine dell'omelia.

Ora ho pensato di fermarmi brevemente su 2 gioielli, tra i tanti con i quali il Signore ha adornato la Sua Mamma:

- 1° l'ha fatta **piena di grazia**;
- 2° l'ha fatta **Sua madre**.



Maria nasce piena di grazia. Anzi,... era la piena di grazia!

L' Angelo dirà "piena di grazia" come chi sottolinea una *singolarità*, come se in tutto il mondo e in tutta la storia, non ci sarebbe stata una piena di grazia come lei.

E i biblisti insistono sul carattere "passivo" che qui ha il verbo "riempire" e pensano che si potrebbe tradurre meglio, chiamandola "riempita di grazia".



Era una donna eletta da Dio, invasa da Dio, inondata da Dio.

Aveva l'anima prestata, requisita, espropriata per utilità pubblica, per una grande missione.

Ciò vuol dire che Dio la possedeva molto di più, di quanto lo sposo possiede la sua sposa.

Il mistero la circondava con quella muraglia di solitudine che circonda i bambini che vivono già da piccoli con una grande vocazione.

Non ci furono certamente miracoli nella sua infanzia, però era una bambina diversa dalle altre, una bambina "rara". O più esattamente, una bambina misteriosa.

La presenza in lei di Dio era la radice stessa della sua misteriosità.

Questa pienezza di grazia totale è la chiave per comprendere anche il privilegio dell'Immacolata che l'ha preservata dal peccato originale e da ogni macchia.

"*Tutta santa*" la chiamano i nostri fratelli ortodossi. "*Tutta bella, tota pulchra*" la cantiamo noi.

La bellezza ci tocca tutti, ci accomuna tutti; è una delle molle più profonde dell'agire umano.

Dostoevskji diceva che il mondo sarà salvato dalla bellezza. In tutte le apparizioni che la Regina del cielo ha fatto sulla terra - e gli esperti teologi ne hanno numerate ben 2.400 - è descritta sempre come bellissima: una bellezza interiore ed esteriore, fatta di luce, di armonia, di corrispondenza perfetta tra la realtà e l'immagine che aveva Dio nel creare la donna.

Nella nostra devozione a Maria, chiediamole con costanza di aumentare in noi la grazia di Dio, la vita di Dio cioè, che ci avvicinerà sicuramente al nostro dolce compito di imitarla il più possibile.

Il 2° gioiello che ammiriamo in Maria è il dono della Sua Maternità divina.

Madre di un uomo che è anche Dio. Tutte le opere di Dio, abbiamo detto, sono vertiginose, ma la nascita di quel Bimbo a Betlemme fu la più vertiginosa fra le vertiginose.

In quella notte, si inaugurò il regno della follia!



Cosa poteva mai pensare Maria, guardando quel Bambinello in tenera carne? Era la madre di un Dio indifeso, avvolto nelle più umili fasce, nato nella più totale povertà.

Lo sapeva, lo credeva, lo adorava. Ma non lo capiva! Come del resto poteva capirlo?

Intuiva però, che avere accettato la maternità divina, significava assumerne nella propria persona, tutte le conseguenze, per tutta la sua vita.

Conosceva a memoria le profezie del futuro Messia, dato che le sentiva ripetere e ripetere tutti i sabati nelle ore lunghe di preghiera e di permanenza in sinagoga.

E sempre meglio le comprenderà col passare degli anni, nel contatto con questo Suo Figlio, che era ancor più Figlio dell'eterno disegno divino.

La grandezza e la gioia infinita di Maria era quella di essere vicina alla missione di suo Figlio, ma sarà una grandezza e una gioia accompagnata da sconcertanti silenzi, da solitudini e umiliazioni, da sofferenze inimmaginabili, che raggiungono il loro culmine in quel Venerdì Santo, dove Maria esce dal suo misterioso silenzio e vive la più grande sofferenza, dopo quella di suo Figlio, come Sua Madre, come Madre nostra, come Corredentrice dell'umanità intera, come riparatrice dei peccati del mondo.

Anche qui, nella nostra devozione a Maria, chiediamole spesso di accrescere in noi l'amore verso Suo Figlio: Ad Iesum per Mariam, ci hanno insegnato nei secoli i nostri Padri e i santi, ... a Gesù si arriva attraverso la Sua Mamma.

Finisco intonandomi un poco... con la festa del ferragosto.

Forse alcuni di voi avranno in mente un famoso *politico* di Piero della Francesca, conservato oggi nel Museo Civico di Sansepolcro, una cittadina in provincia di Arezzo.

Ricorderanno che al centro di questo *polittico*, chiamato "*il polittico della Misericordia*" c'è la Vergine Maria, che stende il suo immenso manto per avvolgere sotto la sua protezione, i suoi fedeli.



Ci mettiamo anche noi sotto quel manto e lo allarghiamo tanto tanto da avvolgere tutte le creature della terra, anche quelle che in questa festa saranno lontane dal pensare alla Madonna, sicuri però... che non sarà la Madonna ad essere lontana da loro.

Noi sappiamo quanto è numerosa la letteratura che racconta gli interventi di Maria per la salvezza di chi in qualche modo si è raccomandato a lei durante la vita.

Per questo, ho scelto un sonetto di Trilussa, un famoso poeta dialettale romano, che ha saputo criticare con pacatezza e ironia il malcostume del tempo e partecipare alla sofferenza degli umili e degli ultimi.

Per il poeta, l'*Ave Maria*, semplice e antica invocazione alla madre del Signore, è come una **stella** che brilla nel buio della solitudine, e come una presenza che dà sicurezza e fa salire l'anima verso l'orizzonte della speranza.

Leggo il sonetto, che è in romanesco; spero di non storpiarlo e di farmi capire:

*Quand'ero ragazzino, mamma mia
me diceva: " Ricordati, fijolo,
quanno te senti veramente solo
tu prova a recità 'n'Ave Maria.*

**L'anima tua da sola spicca er volo
e se solleva, come pe' maggìa."**

*Ormai so' vecchio, er tempo m'è volato,
da un pezzo s'è addormita la vecchietta, (la morte di sua mamma)
ma quer consijo nun l'ho mai scordato.*

*Come me sento veramente solo
io prego la Madonna Benedetta
e l'anima da sola pija er volo.*

La società moderna ricorre ad assicurazioni di ogni genere, a terapie psicologiche, a tutele politiche. Eppure resta intimamente insicura, perché le manca... la **stella** dell'anima, la Madonna Benedetta, Maria.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, nel clima di rinnovato ecumenismo, mi piace leggervi la strofa 21 di un celebre inno alla Madonna, l'*Acatisto*, che vuol dire “non seduto” perché i nostri fratelli bizantini lo cantano in piedi: *Ave, o raggio del sole dello Spirito, freccia di luce inestinguibile, lampo che illumina le anime, tuono che atterrisce il nemico,. Ave, tu che fai sorgere una luce multicolore, che fai scorrere un fiume dalle mille correnti, che purifichi l'infamia del peccato. Ave, coppa che versa la gioia, fragranza del profumo di Cristo, vita del mistico convito. Ave, o vergine sposa. Preghiamo*

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, grazie di averci dato sul Calvario la Tua Mamma. Tu le hai regalato il potere di fecondare la nostra vita con innumerevoli grazie. Ti chiediamo allora, oggi, in questo giorno, di consolare le agonie di coloro che sono soli, malati, moribondi, nei deserti delle nostre città.

Preghiera sulle offerte

Padre, che in questo sacrificio di Tuo Figlio, ci rendi partecipi della salvezza, fa che per l'intercessione della Vergine Maria Assunta in Cielo, giungiamo anche noi alla gloria celeste.

Preghiera dopo la Comunione

Dio, Padre della speranza, Tu non vuoi la morte, come ci assicura la fede, ma la vittoria della vita sulla morte. Tu ci anticipi questa vittoria nell'Assunzione di Maria. Fa che essa sia per noi anche un segno e uno stimolo per lottare contro tutte le forme di morte, che sono innumerevoli in questa nostra esistenza.

© CVX “IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO” – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it



*Testo di p. Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio
Immagine tratte dalla Rete Internet*